

RISPOSTA DELL'ASSESSORE MARCHI

La scelta del Comune di Reggio Emilia in questi anni è stata chiara e per certi aspetti di segno opposto alla logica contestata sul caso "Angeli e Demoni". Abbiamo investito fortemente per agire in due direzioni: proteggere il minore e supportare la famiglia.

Innanzitutto accrescendo le competenze del sistema per poter intervenire con accuratezza e tempestività nelle situazioni di rischio e di disagio a tutela del minore: quindi formazione e dispositivi organizzativi interistituzionali capaci di prossimità e della necessaria multidisciplinarietà. Questa maggior capacità si è tradotta in una crescita importante dei minori e dei nuclei seguiti: 3642 nel 2014, 4294 nel 2018.

Contestualmente si è agito per supportare i genitori e l'intero nucleo familiare, ben sapendo che l'allontanamento del minore è e deve rimanere l'extrema ratio. Una sperimentazione che il Comune ha avviato già dal 2011 che ha visto, a fronte dell'incremento delle prese in carico ricordato sopra, un calo dal 7% al 6% dei minori in affido (260 nel 2018) e una crescita dal 1,5% al 6% (262 nel 2018) degli interventi educativi a supporto delle famiglie e dei minori, si tratta per lo più di interventi educativi nel contesto famiglia che puntano a valorizzarne, seppur in situazioni di difficoltà, le risorse e potenziarne le competenze genitoriali e socio-educative.

Resta chiaro che a fronte di situazioni di grave pregiudizio e rischio per il minore la collocazioni al di fuori del nucleo familiare originale resta un'azione necessaria; anche in questi casi tuttavia si percorre, come scelta, come metodo, quello dell'accordo e del consenso con i genitori cosa che avviene (dati 2018) nella maggioranza dei casi. Sono infatti meno della metà (127 nel 2018) i casi di affido attivi su dispositivo del tribunale per i Minorenni.

Infine dobbiamo ricordare che le 226 famiglie affidatarie sono allo stato attuale insufficienti per far fronte alle esigenze che di anno in anno si delineano. Assieme alla gratitudine per la loro disponibilità dobbiamo anche farci carico, come sistema integrato socio-sanitario e più in generale come comunità, di un loro supporto e di un loro ampliamento non certo di una loro demonizzazione.

Puntualmente rispetto alle questioni poste dagli interpellanti:

- I minori in affido, come ricordato, sono 260 nel 2018 su un totale di 4294 casi in carico
- Allo stato attuale il Comune di Reggio Emilia non ha alcun rapporto col Centro Studi Hansel e Gretel e in passato (2017 e 2018) assieme ad altre Istituzioni (AUSL di Reggio Emilia, Pontificia Università Auxilium) ha collaborato a due eventi seminariati/formativi (per inciso l'evento citato dalla consigliera Soragni vide si la partecipazione dell'On Vana lori, ma assieme a rappresentanti della Diocesi, dei Servizi, dell'Azienda Sanitaria, di esperti giuristi, di rappresentanze istituzionali di un intero territorio).
- il sistema dei controlli avviene in modo puntuale e regolare su più livelli (distrettuale, comunale e per polo territoriale) definiti in sede di accordo di programma in essere tra i comuni del distretto e l'azienda usl ovvero ogni progetto di affido o di accoglienza in casa famiglia è monitorato dall'equipe integrata multiprofessionale (assistenti sociali, educatori, psicologi) e interistituzionale (comuni e asul), mensilmente si riunisce in ogni polo assieme alle Coordinatrici per monitorare le situazioni in carico e valutare i nuovi

interventi; ovviamente in casi particolari sono previsti interventi di monitoraggi specifici e più ravvicinati nel tempo.

- la volontà del comune di promuovere azioni per sostenere la capacità genitoriale è stata ricordata in premessa; più nel dettaglio: Tali azioni sono orientate a offrire interventi diversificati in relazione alle esigenze delle famiglie (adulti genitori e bambini). Prevedono sia interventi di prevenzione/promozione, che interventi di supporto più intensivo.

Sono ricompresi interventi volti a favorire l'accesso a servizi educativi (es. accessi agevolati ai servizi educativi della prima infanzia), luoghi in cui i genitori possono trovare spazi di confronto, sostegni per la frequenza di doposcuola, interventi di counselling e mediazione familiare presso il Centro Famiglie, percorsi di accompagnamento e confronto con educatori e assistenti sociali dei Servizi Sociali, servizi di counselling con accessi diretti al centro di Prevenzione Sociale per tematiche specifiche legate a problematiche di dipendenza; servizi educativi domiciliari, anche intensivi; servizi di supporto e integrazione giornaliero o pomeridiano come la semiresidenza e i Centri educativi pomeridiani; sperimentazione negli ultimi due anni di centri estivi ad accesso calmierato in due luoghi della città; sperimentazione di un progetto di home visiting rivolto al supporto alla genitorialità nei primi mille giorni di vita del bambino.

Si intende rafforzare gli interventi di counselling messi a disposizione dal centro famiglie e potenziare la sperimentazione del progetto home visiting.

Verrà inoltre realizzata una formazione per gli operatori dei Servizi sociali volta a potenziare le competenze di accompagnamento alle famiglie.

Altre azioni vanno nella direzione di attivare le comunità di vita e i luoghi frequentati dai bambini con operatori dedicati alla progettazione territoriale nei Poli.

Il patto con la scuola prevede formazioni congiunte con gli insegnanti finalizzate a intercettare precocemente le situazioni di difficoltà per poter fornire supporti alle famiglie prima che le condizioni peggiorino.

Inoltre tutte le misure a contrasto della povertà e le politiche abitative vanno nella direzione di supportare prioritariamente le famiglie con figli minori.

Ciò detto a beneficio e in risposta agli interpellanti ben comprendo come vi sia una legittima attenzione frutto del riverbero - anche emotivo - che l'inchiesta "Angeli e Demoni" ha suscitato e sta suscitando, inchiesta che deve fare il suo corso e nel cui merito non sta a noi entrare.

Per quanto riguarda il sistema dei servizi per le famiglie e i minori del nostro comune do piena disponibilità sin da ora a dedicare spazi di approfondimento ad una tematica la cui complessità non può essere del tutto riportata in questi brevi minuti, credo che le prime sedute della commissione welfare, una volta insediata e in accordo col presidente, possano essere dedicate a questo tema a beneficio anche più ampio di tutti i consiglieri. Credo debba essere questo il modo corretto e responsabile da parte di tutti e in particolare di chi ricopre cariche pubbliche, a prescindere dal colore politico, con cui affrontare un argomento la cui strumentalizzazione politica a cui stiamo assistendo e certo sciacallaggio mediatico meritano tutta la nostra più ferma condanna e trasversale presa di distanza.